

LA CORTE COSTITUZIONALE HA SEMPRE SEGUITO IL «NO» DELLA CORTE EUROPEA

# Fecondazione eterologa ricorso alla Consulta: “La legge nega la famiglia”

Milano, i giudici danno ragione a una coppia:  
un diritto la realizzazione della propria vita

**FABIO POLETTI**  
MILANO

Più che un dubbio costituzionale, quella dei giudici di Milano è una certezza. La legge 40 che vieta la fecondazione eterologa «mina la vita delle famiglie, condiziona le possibilità delle coppie eterosessuali sterili o infertili, interviene sulle possibilità di realizzazione della propria vita familiare».

Sono passati nove anni dalla sua introduzione, le polemiche non sono mai finite ma soprattutto non si è trovato un indirizzo comune a questa legge che mette il naso nella vita delle coppie alla disperata ricerca di un figlio. I ricorsi davanti alla Consulta dal 2004 a oggi non sin contano più, con questo siamo arrivati a diciotto. Ma ogni volta la Corte Costituzionale si è fermata davanti

a una sentenza della Corte Europea che aveva dato torto a una coppia di austriaci, senza entrare nel merito della legislazione italiana. Ora i giudici di Milano, dopo tre anni di battaglie legali e di principio, danno ragione a una coppia che non potendo andare all'estero per motivi economici - come fanno molti - si è appellata alla magistratura per rivendicare un diritto, quello a poter procreare anche avvalendosi della fecondazione eterologa ancora illegale.

I giudici della Prima sezione civile del Tribunale di Milano - non nuova a ricorrere alla Corte Costituzionale - hanno accolto una richiesta di una coppia affetta da azoospermia completa. L'appiglio giuridico che entra nel merito della legge 40,

questa volta, è il principio cardine del diritto all'egualianza tra le coppie, il diritto fondamentale all'autodeterminazione e il diritto alla salute.

Ovviamente soddisfatti gli aspiranti genitori oggi quarantenni che da cinque stanno cercando di avere un figlio e che parlano attraverso l'avvocato Massimo Clara: «La Consulta per la prima volta deve entrare nel merito di un diritto che la legge 40 non riconosce. Potrebbe essere l'occasione per rendere giustizia a chi da tempo cerca di provare ad avere un figlio in Italia». Ci spera e tanto anche l'altro legale della coppia, Maria Paola Costantini: «Entro la fine dell'anno anche in Italia le coppie potrebbero avere accesso alla fecondazione eterologa e questo consentirà

una maggiore tutela della salute e anche della protezione del minore».

Se molti aspiranti genitori sperano che questa sia la volta buona per adeguare la legislazione italiana a quella di altri Paesi, il mondo politico si divide in modo trasversale. Paola Binetti, deputata di orientamento cattolico nelle fila di Scelta Civica tuona contro i giudici: «E' l'ennesimo attacco

alla legge 40 che vuole solo tutelare l'unità della coppia». Di legge «illiberale e discriminatoria» parla invece Alessandra Mussolini del Pdl. In linea con Anna Finocchiaro del Pdl: «La decisione dei giudici di Milano è un passo in avanti». Ma in netto contrasto ad esempio con Eugenia Roccella anche lei del Pdl: «La fecondazione eterologa apre la strada al commercio di gameti e oociti».

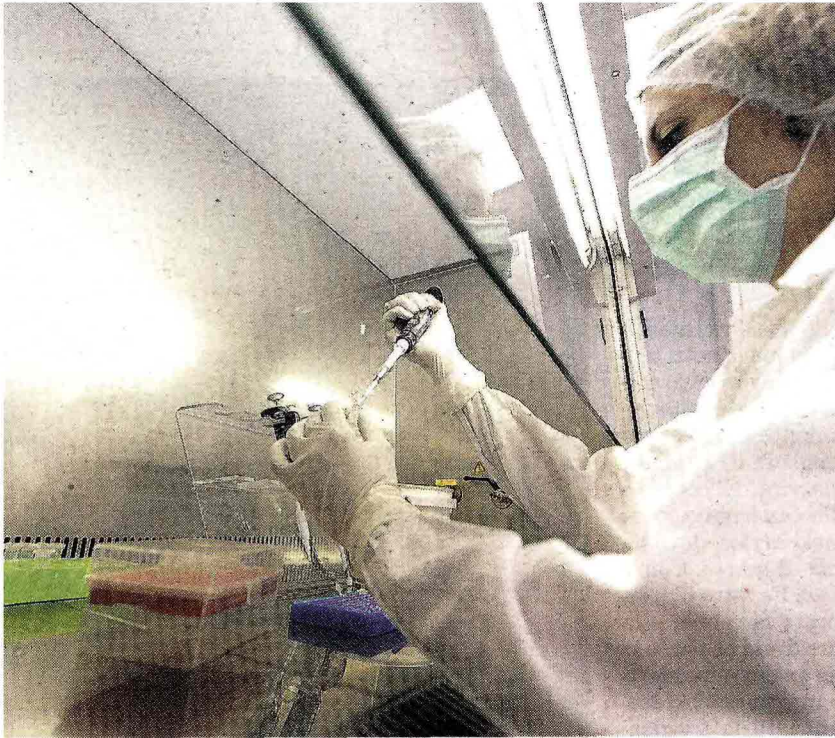
## Una questione europea

➔ LA NORMATIVA ITALIANA  
**1** La legge sulla procreazione assistita (19 febbraio 2004), vieta la fecondazione eterologa

➔ 2010: IL CASO AUSTRIACO  
**2** La Corte Europea condanna l'Austria per aver vietato a una coppia la fecondazione eterologa

➔ LA RETROMARCIA DEI GIUDICI  
**3** La stessa Corte Europea afferma che il no alla fecondazione eterologa non lede alcun diritto

Dall'introduzione della norma, nel 2004, i supremi giudici hanno valutato 18 casi



**L'appiglio**  
I principi ai quali si sono appellati i giudici di Milano sono il diritto all'eguaglianza tra le coppie, il diritto all'autodeterminazione e il diritto alla salute

www.ecostampa.it